



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, martedì 20 dicembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Allarme Welfare** Ieri assemblea dei delegati di 29 Comuni sull'azzeramento del Fondo nazionale

# «I servizi sociali scompariranno»

## D'Angelo e l'Anci chiedono 70 milioni al consiglio regionale

4

Sono i **milioni dal Fondo nazionale** per il 2012

36.000

Sono le **persone servite da servizi sociali** a Napoli

NAPOLI — Gli assessori alle politiche sociali di 29 Comuni capofila degli ambiti territoriali, il presidente dell'Anci Enzo Cuomo, la Cgil, la Cisl e alcuni rappresentanti del terzo settore si sono incontrati ieri nella sala giunta di Palazzo San Giacomo per denunciare lo stato di crisi del sistema-welfare regionale «tanto faticosamente costruito in questi anni». «I tagli dei fondi destinati al sociale — sintetizza l'assessore e già presidente Gesco, Sergio D'Angelo — si verificano in una situazione di grande difficoltà per decine di migliaia di famiglie della regione. A fronte di tanta instabilità, occorrevano politiche forti». Ma al contrario il Fondo nazionale Politiche Sociali per il 2012 prevede per la Campania una dotazione finanziaria di circa 4 milioni di euro, 113 milioni in meno dal 2007. «Il Fondo è stato azzerato e la già fragile rete di servizi per i cittadini campani è destinata quindi a scomparire — prosegue D'Angelo —. Il momento è reso ancor più difficile dalla situazione finanziaria della regione, infatti neppure le risorse finanziarie destinate ai Comuni campani per il 2010-2011 ed incassate dalla Regione sono state ancora trasferite, mettendo gravemente a rischio anche il livello occupazionale di migliaia di operatori».

Dopo un vivace dibattito, l'incontro si è concluso, su proposta dell'Assessore D'Angelo, con la decisione di costituire un coordinamento regionale dei 52 ambiti territoriali di intesa con l'Anci regionale, per chiedere da subito che la Regione Campania corrisponda ai Comuni le risorse per i servizi già erogati nel 2010 ed il 2011, ed il consiglio regionale stanzi almeno 70 milioni di euro per i servizi sociali per i cittadini per il 2012 e che venga favorita e incentivata la sperimentazione di modelli innovativi di welfare in partnership tra enti pubblici, terzo settore e cittadini.

Inoltre, di intesa con gli assessori alle Politiche sociali dei Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Siena, Forlì, è stata richiesta la ricostituzione del Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali e l'esigibilità dei livelli essenziali di assistenza.

I rappresentanti del tavolo hanno inoltre chiesto che il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali preveda meccanismi di copertura anche degli interventi a sostegno dei minori a seguito dei provvedimenti del giudice tutelare, e che venga elaborato urgentemente un «Piano Straordinario Nazionale Povertà» in particolare per le aree metropolitane, che affronti il tema delle povertà marginali ed estreme in quanto — come evidenziato anche da un'indagine Istat del 2011 — un italiano su quattro è povero (24,7% della popolazione) e sui nostri territori si registra un numero crescente di sfratti per morosità. «Investire in settori strategici quali i servizi alla persona, indispensabili per garantire coesione e sviluppo economico — ha sottolineato l'assessore D'Angelo — rappresenta una scelta obbligata per uscire dalla crisi. Un welfare inclusivo non può prescindere da risorse economicamente adeguate che i vari livelli istituzionali devono garantire. È evidente tuttavia che per rendere il welfare sostenibile, bisogna pensare a nuovi modelli di servizi che prevedano l'interazione tra gli attori che lo realizzano e i cittadini». Ammonta a 100 milioni il credito che cooperative sociali, associazioni e istituzioni vantano nei confronti del Comune per servizi resi negli ultimi tre anni. Rischiano 8 mila operatori sociali e l'assistenza per 36 mila persone a Napoli e provincia. Il Comune ha pensato di offrire in garanzia alle banche una parte del patrimonio immobiliare.

**Luca Marconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Operatori

Sono 8 mila gli operatori sociali a rischio che vantano arretrati anche triennali

IL SUMMIT IERI L'INCONTRO TRA GLI ASSESSORI ALLE POLITICHE SOCIALI DEI COMUNI

## Welfare, Comuni messi in ginocchio dalla Manovra

**NAPOLI (Vincenzo Franceschini)** - L'assessore alle politiche sociali del Comune di Napoli **Sergio D'Angelo** ha tenuto un incontro a palazzo San Giacomo. Alla presenza degli assessori degli altri Comuni capofila degli Ambiti Territoriali, dei rappresentanti di Cisl e Cgil, ieri mattina è stata riassunta la situazione critica del welfare nazionale in seguito alla manovra finanziaria del governo Monti. A dimostrazione dell'indirizzo politico, o quantomeno ideologico, dei provvedimenti anti-crisi, le politiche sociali hanno subito tagli insostenibili, che in Campania sortiscono effetti ancora più pesanti a causa dei debiti gravanti sul bilancio regionale. Il nuovo anno assisterà infatti alla scomparsa del Fondo Nazionale politiche sociali e del Fondo per il sostegno alla locazione. Se a ciò si aggiunge il dato Istat per l'anno corrente, secondo il quale un italiano su quattro è povero, si comprende l'assurdità di un tale provvedimento governativo. Inoltre in seguito ai decreti commissariali, tutti i comuni sono obbligati alla compartecipazione alle spese socio-sanitarie, prece-

dentemente di competenza della regione: perciò i Comuni, nella situazione attuale, non possono garantire i servizi essenziali d'assistenza. La riunione si proponeva l'obiettivo di costituire un tavolo che coordinasse gli attori sociali a favore di un welfare sostenibile, per riallocare le risorse attuali, assicurando il sostegno sanitario e sociale al territorio. *"I comuni sono lasciati soli - ha affermato l'assessore D'Angelo - non potevamo fare a meno di affiancare altri comuni italiani in questa iniziativa"*; ma è necessaria una rivoluzione culturale che induca il governo nazionale ad investire nelle politiche sociali. L'ap-

pello dei presenti si è poi rivolto alla regione e al presidente **Caldoro**: innanzitutto i comuni attendono il trasferimento dei fondi erogati dal governo nazionale l'anno scorso e non ancora ricevuti; inoltre richiedono l'attribuzione di almeno settanta milioni di euro per assicurare ai cittadini i servizi socio-sanitari. Lo sviluppo economico, infatti, non può prescindere dal mantenimento dell'ordine sociale e quindi dal supporto agli 'ultimi', per evitare lo sperpero delle esigue forze economiche in politiche repressive atte a scongiurare quei fenomeni che si alimentano proprio dell'assenza dello Stato.



LA CRISI  
CHE MORDE

LA CLASSIFICA

Al primo posto della graduatoria compare Torino con 3519,7 euro seguita da Milano con 3036,1 euro

DISMISSIONI

Il principale strumento di ripiano è affidato alle dismissioni del patrimonio immobiliare

# Indebitamento, i napoletani nella 'top ten'

*Il rosso nei conti del bilancio di Palazzo San Giacomo costa 1649,7 euro pro capite a cittadino*

**Obbligo di fare entrare i privati nelle società partecipate degli enti con il 40% delle quote**

di Alfio Mancini

**NAPOLI** - I cittadini napoletani nella top ten di quelli più indebitati in Italia. Il Comune del capoluogo partenopeo risulta, infatti, tra le prime dieci città del Belpaese con il rosso in bilancio più alto. Un debito cui, inevitabilmente, rispondono tutti i residenti, anche i bambini. Sulla testa di ogni napoletano gravano 1649,7 euro di quota debito di quello accumulato da Palazzo San Giacomo. Certo molto meno di quanto pesa sugli abitanti di Torino con 3519,7 euro, o quelli di Milano il cui fardello arriva a 3036,1 euro pro capite, ma pur sempre un cappio al collo che frena lo sviluppo e qualsiasi strategia messa in campo per dargli corpo. Una zavorra. Cui bisogna fare fronte per cercare di alleggerirla. A questo proposito le indicazioni che sono venute dall'attuale governo e da quello precedente vanno tutte nella stessa direzione. Ridurre il perimetro della proprietà pubblica, sia nelle attività di mercato sia nel patrimonio immobiliare. Quest'ultimo, attraverso corpose dismissioni, è risultato essere il principale strumento per la battaglia all'indebitamento indicato nella Finanziaria agostana firmata Berlusconi e successivamente rafforzato e velocizzato nelle procedure dal primo decreto dell'esecutivo Monti. Insomma, Comuni, Province e Regioni, possono valorizzare il proprio mattone e convertirlo in un prezioso sostegno ai propri bilanci in molti casi disastri,

come appunto, quello del Comune di Napoli. Ma la partita, come dicevamo, mette in campo anche altre opzioni. Quella relativa al mercato, ad esempio, ha l'obiettivo stabilito con le manovre che si sono susseguite finora di far entrare un privato con il 40% nelle utility degli enti locali. La norma nazionale lo chiede entro marzo 2012, un tempo molto risicato che obbliga le amministrazioni, come quella partenopea ad accelerare, anche se la cosa non è semplice. Per il momento Palazzo San Giacomo ha messo sul mercato, o almeno ha manifestato l'orientamento in tal senso, le Terme di Agnano, la Mostra d'Oltremare, la Nausica (che si occupa di servizi portuali) e Sirena (impegnata nelle ristrutturazioni edili). Ma non basta e gli obblighi previsti dalla manovra estiva sono ancora più stringenti per quei Comuni - è il caso di Napoli - con il debito medio più alto. Oltre ad abbassare i parametri sul tetto di spesa per interessi, in ogni comparto dell'amministrazione gli enti dovranno trovare il modo di ridurre il loro passivo per evitare di sfiorare i target indicati dal ministero dell'Economia e incorrere nei limiti stabiliti per quelli che non riescono a rispettare il Patto di stabilità.

Che comporterà lo sbarramento alla strada per nuove assunzioni e l'adozione di un freno alla spesa corrente entro i livelli medi registrati negli ultimi tre anni. Senza contare, poi che i super indebitati finiranno nella rete dei nuovi limiti alle spese per interessi che impediscono, per chi li supera, di accendere nuovi mutui. Insomma, per evitare questi guai, non c'è altra strada che liberarsi dei gioielli di famiglia, anche perché, come abbiamo visto, ciò che non si farà con lo snellimento del pubblico in nome delle liberalizzazioni da più parti invocate, verrà imposto dal peso del debito.

L'EMERGENZA

TAGLI, INCONTRO TRA GLI ASSESSORI ALLE POLITICHE SOCIALI DI 29 COMUNI

# Welfare, vertice anti-crisi in Municipio

Welfare senza fondi, è emergenza per i servizi sociali di ventinove Comuni. Gli Assessori alle Politiche Sociali di 29 Comuni capofila degli Ambiti territoriali, il Presidente dell'Anci regionale, Enzo Cuomo, Cgil, Cisl e alcuni rappresentanti del Terzo Settore, si sono incontrati ieri, nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo (nella foto), per denunciare lo stato di crisi del sistema di welfare regionale che tanto faticosamente è stato costruito in questi anni.

I tagli dei fondi destinati al sociale si verificano in una situazione di grande difficoltà per decine di migliaia di famiglie della regione. A fronte di tanta instabilità, occorre politiche forti, ma al contrario, il Fondo Nazionale Politiche Sociali per il 2012 prevede per la Campania una dotazione finanziaria di circa 4 milioni di euro, 113 milioni in meno dal 2007, il fondo Nazionale per la non autosufficienza è stato azzerato e la già fragile rete di servizi per i cittadini campani è destinata, quindi, a scomparire. Il momento è reso ancor più difficile dalla situazione finanziaria della regione Campania, infatti neppure le risorse finanziarie destinate ai Comuni campani per il 2010 - 2011 ed incassate dalla Regione sono state ancora trasferite, mettendo gravemente a rischio anche il livello occupazionale di migliaia di operatori. Dopo un vivace dibattito, l'incontro si è concluso su proposta dell'Assessore D'Angelo, con la decisione di costituire un coordinamento regionale dei 52 Ambiti Territoriali, di intesa con l'Anci regionale, per richiedere da subito che la Regione Campania corrisponda ai Comuni le risorse per i servizi già erogati nel 2010 ed il 2011, ed il consiglio regionale stanzi almeno 70 milioni di euro per i servizi sociali per i cittadini per il 2012 e che venga favorita e incentivata la sperimentazione di modelli innovativi di welfare, in partnership tra enti pubblici, terzo settore e cittadini.

Inoltre, di intesa con gli Assessori alle Politiche sociali dei Comuni di Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Siena, Forlì, è stata richiesta la ricostituzione del Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali e l'esigibilità dei livelli essenziali di assistenza. I rappresentanti del tavolo hanno inoltre chiesto che il Fondo Unico Nazionale per le Politiche Sociali preveda meccanismi di copertura anche degli interventi a sostegno dei minori a seguito dei provvedimenti del giudice tutelare e che venga elaborato urgentemente un Piano Straordinario Nazionale Povertà, in particolare per le aree metropolitane, che affronti il tema delle povertà marginali ed estreme in quanto, come evidenziato anche da un'indagine Istat del 2011, un italiano su quattro è povero (24,7% della popolazione) e sui nostri territori si registra un numero crescente di sfratti per morosità.

«Investire in settori strategici, quali i servizi alla persona, indispensabili per garantire coesione e sviluppo economico - ha sottolineato l'Assessore D'Angelo - rappresenta una scelta obbligata per uscire dalla crisi. Un welfare inclusivo non può prescindere da risorse economicamente adeguate che i vari livelli istituzionali devono garantire - ha concluso l'assessore - è evidente, tuttavia, che per rendere il welfare sostenibile, bisogna pensare a nuovi modelli di servizi, che prevedano l'interazione tra gli attori che lo realizzano e i cittadini».

► Anci ◀

## Welfare, 29 Comuni in campo: Per il 2012 servono 70 mln

Politiche sociali senza risorse: gli assessori al ramo di 29 Comuni capofila degli Ambiti territoriali, il presidente dell'Anci regionale, **Enzo Cuomo** (nella foto) e i rappresentanti del

Terzo Settore fanno fronte comune. Ieri vertice nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo, per denunciare lo stato di crisi del sistema di welfare regionale. I tagli dei fondi destinati al sociale arrivano in una fase di grande difficoltà economica per decine di migliaia di famiglie della regione. E a fronte di tanta instabilità, il Fondo nazionale Politiche sociali per il 2012 prevede per la Campania una dotazione finanziaria di appena 4 milioni di euro, 113 milioni in meno dal 2007 e il fondo nazionale per la non autosufficienza è stato azzerato. A rendere il momento ancora più drammatico c'è la situazione finanziaria della regione Campania: infatti neppure le risorse destinate ai Comuni per il 2010 e 2011 e incassate dalla Regione sono state ancora trasferite, mettendo a rischio anche il posto di lavoro di migliaia di operatori. L'incontro si conclude, su proposta dell'assessore **Sergio D'Angelo**, con la decisione di costituire un coordinamento regionale dei 52 Ambiti Territoriali, di intesa con l'Anci regionale, per richiedere da subito che la Regione Campania corrisponda ai Comuni le risorse per i servizi già erogati nel 2010 e il 2011, ed il consiglio regionale stanzi almeno 70 milioni di euro per i servizi sociali per i cittadini per il 2012 e che venga favorita e incentivata la sperimentazione di modelli innovativi di welfare, in partnership tra enti pubblici, terzo settore e cittadini.

E. S.



## **IN BREVE**

### **PARCO DEI QUARTIERI SPAGNOLI**

#### **Ecco il nuovo Piano sociale del Comune**

Oggi dalle ore 10 presso il Palazzetto Urban in via Trinità delle Monache 1 (parco dei Quartieri Spagnoli) - l'assessore alle Politiche Sociali e all'Immigrazione Sergio D'Angelo, proseguendo il percorso di confronto recentemente avviato, terrà un incontro con i soggetti coinvolti nel sistema delle politiche sociali ed illustrerà le linee guida che ispireranno il Piano Sociale del 2012 e le prossime tappe del percorso di concertazione che proseguirà fino al prossimo gennaio.

» | **Seduta di solidarietà**

## Palestina, dibattito in Consiglio

NAPOLI — La giornata di solidarietà con il popolo palestinese sarà celebrata a Napoli con una seduta in programma stamattina alle ore 11, al Maschio Angioino. Un consiglio monotematico che, dopo il saluto del presidente Raimondo Pasquino e la lettura del messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, sarà aperto alla presenza e al contributo, oltre che del sindaco Luigi de Magistris, del presidente della Giunta Regionale Stefano Caldoro, del presidente della Giunta Provinciale Luigi Cesaro, del presidente dell'Anci regionale, Vincenzo Cuomo, di Gaetano Daniele dell'Anci Campania, nonché presidente onorario Cielm, dell'ambasciatore palestinese in Italia Sabri Ateyeh, del presidente del Cielm, Franco Regine, sindaco di Forio, del presidente della Camera di Commercio Maurizio Maddaloni, del presidente dell'Unione Industriali Paolo Graziano. L'iniziativa del Consiglio proseguirà con una serie di interventi di altri rappresentanti di associazioni e Ong.



**Comune** Il primo cittadino «deluso dal governo, mentre per l'occupazione ci attende un anno di lotta»

# De Magistris bocchia l'amnistia

«C'erano altre priorità come il lavoro, non certo lo svuotacarceri»

NAPOLI — Esprime totale contrarietà alla riforma «svuota carceri» proposta dal nuovo governo, il sindaco di Napoli, l'ex pm Luigi de Magistris. Che, da sindaco di Napoli, teme seriamente che possano far rientro prima a casa, seppure al regime dei domiciliari, delinquenti incalliti. «I problemi del Paese sono altri — ha detto de Magistris —. E il primo punto di partenza, è ovvio, non può essere quello dell'amnistia. Mi auguro che prima o poi si faccia un discorso complessivo razionale e non si agisca da un dato emotivo». De Magistris evidenzia che esiste un serio problema di affollamento delle carceri, ma pone la questione con altre soluzioni: «Non ci sono fondi per le carceri, non ci sono concorsi per nuovi agenti di polizia penitenziaria e ci sono alcune strutture che andrebbero chiuse per le condizioni in cui sono i detenuti. Serve personale e strutture, ma anche e soprattutto rafforzare le misure alternative». Il sindaco di Napoli invita a concepire l'umanizzazione della pena e la rieducazione dei detenuti; inoltre, il primo cittadino evidenzia che serve una riforma della custodia cautelare, au-

spicando che si giunga ad avere un Paese dove la pena viene espiata dopo la condanna e non prima.

De Magistris è intervenuto anche sulla proposta della modifica dell'articolo 18. «Se vanno via i diritti dei lavoratori dalle fabbriche, muore la democrazia nel nostro Paese. Si deve affrontare il tema della precarietà e salvaguardare le lotte operaie del secolo scorso — ha detto — i diritti dei lavoratori non si toccano, non vorrei che dopo l'abolizione del contratto collettivo nazionale, si passi a ledere i diritti dei lavoratori, non è da questo che si risolvono i problemi». Problemi che nel nuovo anno avranno, secondo il sindaco, un punto di partenza ben preciso: «Il lavoro». Ed è per questo, secondo il sindaco, che c'è da aspettarsi «un anno di lotta». «Voglio cominciare con un auspicio sul tema del lavoro — ha aggiunto de Magistris — metterò in campo ogni mia risorsa e pressione che possa fare come primo cittadino, affinché si attuino soluzioni per contrastare l'emergenza lavoro, sicurezza e lotta criminalità». De Magistris ha sottolineato di aver espresso ad alcuni ministri, presenti sabato al San Carlo,

le sue preoccupazioni ed aver ascoltato parole di attenzione da parte del Governo. «Mi auguro si inizi dal 2012 con queste novità e attendiamo che il governo faccia cose concrete per la città di Napoli», ha concluso de Magistris.

Il decreto «svuotacarceri», per molti una vera e propria amnistia, ha scatenato molte altre reazioni. «Sostengo fortemente l'indirizzo del ministro della giustizia Paola Severino per l'amnistia, perché si possano far scontare le pene fuori dal carcere», sono state le parole di Renata Polverini, presidente della regione Lazio. «La questione amnistia è uno degli snodi principali della vicenda italiana. Lo si vedrà in Parlamento, perché già mi immagino che, come accadde per l'indulto, saranno chiamati in tv solo coloro che sono contro il decreto varato dal Governo», è stato il pensiero di Emma Bonino nell'intervista del lunedì di «Radio Radicale». «Da troppi anni si attendeva un provvedimento serio e pragmatico in materia di giustizia, ma i tentativi negli ultimi 3 anni sono stati contaminati da una miriade di eccessi personalistici», ha concluso Aldo Di Biagio, deputato Fli.

**Paolo Cuzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fondazione Valenzi**

**Nove giornalisti  
per "Il Casalese"**



La copertina del libro "Il Casalese"

**S**ulla storia di Nicola Cosentino, ex vice ministro del governo Berlusconi e coordinatore regionale del Popolo della Libertà, grava una pesante ombra. Sul caso indagano nove giornalisti Massimiliano Amato, Arnaldo Capezzuto, Corrado Castiglione, Giuseppe Crimaldi, Antonio Di Costanzo, Luisa Maradei, Peppe Papa, Ciro Pellegrino ed Enzo Senatore, autori del libro "Il Casalese. Ascesa e tramonto di un leader politico di Terra di Lavoro", (edito da Cento Autori), che sarà presentato alle 16 nella sede della Fondazione Valenzi al Maschio Angioino. L'incontro con gli autori, moderato dal presidente dell'Ordine dei giornalisti Ottavio Lucarelli, è inserito nel dibattito "Camorra e politica". A discuterne saranno Catello Maresca, magistrato della Direzione distrettuale antimafia, Nino Daniele, leader della Federazione regionale delle autonomie, Paolo Russo, deputato Pdl, e lo storico Gianni Cerchia.

(a. v.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Galleria Principe di Napoli**Un'intera giornata  
con i maestri liutai

Nella Galleria Principe di Napoli una giornata in compagnia dei maestri liutai

**L'**arte, la musica, l'artigianato musicale sono protagonisti, oggi, per l'intera giornata, di una kermesse organizzata dall'associazione Euforika nella Galleria Principe di Napoli. Un appuntamento, inserito nel calendario degli eventi natalizi del Comune e realizzato grazie anche al sostegno dei conservatori San Pietro a Majella di Napoli e Cimarosa di Avellino, pensato per gli studenti delle scuole, ma aperto a tutta la città, dalle 10 del mattino fino a tarda sera.

Dalle 10 alle 13, protagonisti della giornata saranno i maestri liutai napoletani, che coordinati da Gaetano Pucino illustreranno passo dopo passo come si realizza uno strumento ad arco. Dal taglio del legno alla lavorazione all'assemblaggio delle varie parti che costituiscono lo strumento. E perché non siano solo parole, Euforika allestisce un atelier, un banco di lavoro con legno e attrezzi per intagliarlo, perché i ragazzi possano mettersi alla prova e misurarsi con una tradizione, quella della liuteria napoletana, che ha avuto nei secoli esponenti di grande prestigio. E l'incontro tra gli studenti e l'arte dei liutai avverrà dinanzi ad un testimone che ne riprenderà, su carta, i momenti più significativi. Si tratta di Christophe Mourey, un artista francese chiamato a tenere un happening grafico. Con le sue penne bic di vari colori, davanti al pubblico, disegnerà elementi architettonici della città e ritratti e, per l'occasione, realizzerà un reportage dell'evento con i suoi strumenti. E anche con lui gli studenti potranno confrontarsi.

«Sviluppare una coscienza artistica costituisce una buona base al miglioramento della società», afferma Stella Taranto, preside della Ugo Foscolo, una delle scuole che parteciperanno alla kermesse (insieme alla Nevio, alla Silio Italico, alla D'Ovidio-Nicolardi e al Genovesi). «L'avvicinamento all'arte - prosegue la Taranto - è passo fondamentale verso la comprensione della realtà che ci circonda, sviluppando nei ragazzi un'attenzione verso la bellezza che si trasforma nel tempo in un approccio diverso nei confronti del mondo». Infine il concerto, a partire dalle 15.30. Un pomeriggio di incursioni musicali nella tradizione classica e nel jazz. Ma anche nella musica corale. Si esibiranno, tra gli altri che hanno offerto il loro contributo alla manifestazione, il contrabbassista Francesco Sanarico, la pianista Giuseppina Esposito, il quartetto d'archi Symphoniaci, il duo di chitarre di Claudio Bottino e Rosario Gaudiosi, il trio formato dalla pianista Mariagrazia Ritrovato, dalla violinista Francesca De Vita al violino e dall'attrice Gabriella Tinè.

(bianca de fazio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Gli appuntamenti in città** Oggi e domani musica e spettacoli **A piazza Dante «Teatro di fuoco»** **Festa gay al «Natale (S)costumato»**

NAPOLI — Giochi di luci, effetti pirotecnici, muri di fumo e bagliori di fuoco nel buio. Sono le caratteristiche principali degli spettacoli di «Teatro di Fuoco» che si terranno oggi, alle 17 e 19.30, a piazza Dante e in replica domani, stesso orario, in piazza Vanvitelli nell'ambito «IlluminiAmo Napoli». In città si festeggia anche il Natale gay con «Natale (S)costumato» — oggi e domani — ovvero il «Gran Galà di Natale-Priscilla Show» con Mariano Gallo a Galleria Toledo. Roberto Azzurro con Roberto Pignatelli è invece protagonista, nel suggestivo Succorpo della chiesa dell'Annunziata al Pendino, de «Il primo processo di Oscar Wilde» (alle 17 e 19). La Fanfara dei Carabinieri sfilava dalle 17 da piazza San Gaetano su via Tribunali sino a piazzetta Pietrasanta per il concerto finale. In via Chiaia al-



**Mamme Natale** Immagine promozionale del «Natale (S)costumato»

le 19 lo spettacolo «Tammorre e Danza». Sempre alle 19 a Chiaia ma a Palazzo Alabardieri la serata «Insieme per Telethon» col vice sindaco Sodano e il direttore Bnl Bnp Paribas Giovanni Biscione. E stamane lo shopping agro-alimentare natalizio di

«Campagna Amica» è in viale Campi Flegrei. Infine la rassegna «Natale in Mostra-Regali e Sapori» di Confartigianato, Cna, Casartigiani e Cnaai in corso alla Mostra d'Oltremare è prorogata fino a venerdì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Natale** Una notte di taranta e rock, fuochi e balli alla Rotonda

# Capodanno 2012, due Bennato in piazza «a soli 150 mila euro»

Presentato l'evento: «Gran festa, poca spesa»

## Il borbone e il «rinnegato»

Suoneranno in coppia i Bennato e, se non è un inedito assoluto, poco ci manca. Si diedero il cambio al campus di Fisciano anni fa

## Fuochi a mare e disco

Il concerto inizierà alle 23.30 e proseguirà per due ore. Poi fuochi a mare davanti a Castel dell'Ovo e la discoteca alla Rotonda Diaz

NAPOLI — Eduardo ed Eugenio Bennato saluteranno il 2012 insieme ai napoletani in piazza Plebiscito. Il Comune di Napoli punta infatti sui due fratelli per il concerto di fine anno. Suoneranno in coppia e, se non è un inedito assoluto, poco ci manca. L'unico precedente a Fisciano, nel campus dell'università di Salerno, qualche anno fa. Ritmi mediterranei e rock, dunque, per un concerto che, si augura il sindaco de Magistris, «invoglierà i napoletani a brindare in strada, a vivere la città con le famiglie, a festeggiare con civiltà e passione».

L'esibizione dei Bennato costerà complessivamente 150.000 euro, compresi palco, attrezzature e servizi. Circa la metà di quanto percepirà Gianna Nannini a Salerno e quasi cinque volte in meno di quel che l'amministrazione napoletana elargì a settembre 2009 ad Elton John. Il musicista inglese chiese ed ottenne 720.000 euro, che furono recuperati attingendo a piene mani ai fondi europei. «Sarà un Capodanno all'insegna della sobrietà», ha sottolineato perciò il primo cittadino, «ma di assoluta qualità».

«Jeri per la prima volta», ha

detto Eugenio Bennato durante la conferenza stampa di presentazione degli appuntamenti di fine anno, «Edoardo ed io abbiamo provato insieme. I nostri musicisti parlavano la stessa lingua». Sarà anche, ha sottolineato Edoardo, un atto di amore verso Napoli: «Ogni volta che per qualche motivo mi allontano dalla città, torna prepotente la voglia di contribuire, per quel che posso, a renderla bella, viva, a farne risaltare lo splendore che sopravvive alle brutture».

Il concerto inizierà intorno alle 23.30 e proseguirà per due ore. È l'evento principale organizzato dal Comune di Napoli per festeggiare il 2012 che arriva. Non l'unico, perché alla musica in piazza Plebiscito seguiranno, col contributo della Camera di Commercio e della Regione Campania, i fuochi a mare, nello specchio d'acqua davanti a Castel dell'Ovo, e la discoteca all'aperto alla Rotonda Diaz.

«Partecipiamo», ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Caterina Miraglia, «nell'ambito di un rapporto costante di totale sinergia, per una stagione di rinnovo».

Un laboratorio utile, secondo Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio, «in cui si sperimenta quanto sia necessario che istituzioni con provenienze e sensibilità diverse lavorino insieme per la città». Conclude il sindaco: «L'invito è a festeggiare con civiltà e, soprattutto, a piedi, senza intasare la città di auto e di gas di scarico. Bus, funicolari e metropolitane funzioneranno per tutta la notte tra il 31 dicembre ed il primo gennaio, proprio per garantire la mobilità di chi deciderà di brindare in strada».

E ritorna il Concerto di Capodanno della Nuova Orchestra Scarlatti, per la prima volta al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare, domenica 1 gennaio alle 18.30, nell'ambito del ciclo di eventi Natale a Napoli promosso dall'amministrazione comunale (biglietti a 20 euro ridotti a 12 per gli under 25). Un programma brillante e vario che andrà da Cimarosa a Strauss, da Verdi a Morricone.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sanità Dossier consulenze Da Rivellini nuove bordate ma sul Pascale

NAPOLI — Dopo la denuncia, contestata da Maurizio Scoppa, sugli straordinari d'oro per alcuni medici del Punto Nascite dell'ospedale San Paolo, l'europarlamentare Enzo Rivellini ora punta il dito contro il Pascale che, secondo un rapporto ufficiale dell'Istituto, risulterebbe fra i peggiori ospedali campani e italiani per il dato assoluto delle degenze medie. «Le degenze pre-operatorie sono in media di 4,1 giorni - sottolinea Rivellini -, quelle post operatorie di 6,5 giorni, con un picco addirittura di 14,5 giorni registrato alla chirurgia toracica». E ancora: «Si ha il sospetto che Pedicini, nel breve periodo della sua direzione, abbia sottoscritto circa 200 contratti di consulenza. Spero



Enzo Rivellini

che tutto ciò non corrisponda al vero, ma ho inviato l'intero carteggio alla Corte dei Conti per un approfondimento. Tra l'altro mi meraviglia la notizia che al Pascale stiano per essere assegnate due nuove strutture complesse per la cui direzione sarebbero in corsa solo tre professionisti di cui non discuto il curriculum e la capacità ma che, guarda caso, hanno cognomi importanti».

Polemiche che il direttore generale Pedicini rispedisce al mittente: «Il report al quale fa riferimento Rivellini lo abbiamo prodotto noi, i dati contenuti dovrebbero portare a ben altre considerazioni. Basti pensare che tra il 2009 e il 2010 si è registrato un incremento dei ricoveri dell'8,3 al quale si accompagna un gradimento dei nostri utenti che nel 91 per cento dei casi (su 600 intervistati) si dice soddisfatto. Per quanto riguarda le consulenze, invece, il dato è inesistente. Si tratta infatti di 180 assegni di ricerca che non gravano sul servizio sanitario regionale. Infine, per quel che concerne le due strutture complesse ho appena pubblicato la delibera, al momento è impossibile stabilire quali saranno i candidati».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GENNAIO I CANTIERI. NUOVI AMBULATORI IN PIAZZA NAZIONALE. UFFICI AMMINISTRATIVI AL "LEONARDO BIANCHI"

## Lavori al Gesù e Maria, l'ospedale riapre

Si avvia a riaprire i battenti l'ospedale "Gesù e Maria", dichiarato inagibile nel maggio 2009, e sottoposto a sequestro giudiziario per instabilità strutturale, a seguito di un intervento dei Nas, nel dicembre dello stesso anno. È in fase di completamento, infatti, l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza di tutto il comprensorio ed a breve partirà, quindi, anche il cantiere. Scade a gennaio, infatti, il termine ultimo dei 120 giorni fissato ad ottobre dall'autorità giudiziaria. A darne l'annuncio è il commissario dell'Asl Na1 Centro, il generale Maurizio Scoppa. «Abbiamo già avviato le procedure di valutazione degli interventi – spiega Scoppa – ed i lavori partiranno entro il termine stabilito dal magistrato». Non di un semplice restyling si tratterà, ma di interventi strutturali radicali. Quando fu chiuso nel 2009, il "Gesù e Maria" era in condizioni disastrose. La rete idrica era un colabrodo, con i tubi che perdevano e l'acqua che gocciolava dai soffitti, l'impianto elettrico non era a norma e mancava pure l'impianto antincendio. Sarà rifunzionalizzato, invece, il "Leonardo Bianchi". L'ex ospedale psichiatrico, infatti, sarà destinato ad accogliere gli uffici amministrativi dell'Asl Na1Centro. Il progetto rientra all'interno del grande piano di riorganizzazione delle strutture messo in campo da Scoppa e volto a tagliare i rami secchi dell'azienda sanitaria partenopea, a cominciare dalla dismissione dei fitti passivi, che gravano sulle casse per centinaia di migliaia di euro. L'altro spazio ad essere recuperato sarà quello dei locali di Piazza Nazionale, dove l'Asl si sta già occupando della sistemazione degli ambulatori. Il vecchio archivio delle carte contabili è già stato trasferito al quartier generale del Frullone, pronto per essere digitalizzato e messo online. Sospesi, invece, a tempo indeterminato i lavori di ristrutturazione per la Chiesa della Famiglia dei Cinesi, attigua al Psi "Elena d'Aosta". Finora sono costati 700mila euro, mentre la spesa complessiva si aggira attorno ad 1,2 milioni di euro. «Si tratta di un bene importante, ma non prioritario – spiega Scoppa –. Piuttosto useremo quelle risorse per ristrutturare le aziende ospedaliere».

pf



Come un museo

Accessibile dopo venticinque anni anche la cappella di Montalto. Aperta una sala dedicata a Giuseppe Moscati

# Incurabili, apre per sempre la Farmacia Esposte opere d'arte mai viste prima

## Iniziativa dell'Asl con l'aiuto di privati. Visite a numero chiuso

NAPOLI - «Presso di questa compagnia vedesi la porta del nostro famoso cortile dell'ospedale degli Incurabili, detto dalla parte di Sant'Anello. E' questo luogo degno di essere osservato per meditarvi le opere di Dio e la gran pietà dei napoletani, nella magnificenza dell'edificio e nel mantenimento dei tanti poveri». Parole di Carlo Celano avvocato, letterato e religioso nel suo accurato censimento dei monumenti di Napoli, aggiornato alla fine del Seicento «Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli».

E oggi alle 16,30 ciò che il Celano vedeva, verrà nuovamente svelato ai napoletani. La storica Farmacia e la cinquecentesca cappella di Montalto. Entrambe chiuse da quasi trent'anni e parte di un tesoro «medico» che non ha uguali in Europa.

Qualche anno dopo la sua fondazione (voluta da Maria Lorenza Longo nel 1516, la cui causa di beatificazione giace da secoli nei cassetti del Vaticano) l'ospedale divenne una eccellenza medica dell'epoca. Non solo il primo nel Regno, ma in tutta Europa. Principesse e nobildonne facevano a gara per andarvi a partorire, mentre le erbe venivano preparate e mescolate con grande cura e perizia da suore e monache, che spesso traevano dai loro orti officinali medicinali miracolosi. Ma fu sempre pieno di opere d'arte perché «ciò che è bello non guarisce, ma aiuta a stare bene».

Oggi il generale Maurizio Scoppa, commissario straordinario della Asl Napoli 1, nel cortile barocco dell'antico complesso monumentale degli Incurabili, sulla collina di Caponapoli, simbolicamente riaprirà le porte dei due «scrigni». Grazie al «lavoro dell'azienda sanitaria - è scritto in un comunicato - che, a costo zero, sta recuperando, salvaguardando e valoriz-

zando l'immenso patrimonio storico-artistico a lungo dimenticato negli ospedali e grazie ai numerosi volontari». Sono proprio questi giovani professionisti, medici, storici dell'arte, docenti, a permettere l'apertura della Farmacia e della Cappella. Nessun restauro, ma solo, ci tengono a precisare, «sono stati rimessi in ordine i luoghi che per troppo tempo erano stati abbandonati al loro destino». In altre parole quadri che erano appoggiati a terra sono stati rimessi al loro posto, come gli scaffali della preziosa Farmacia. Ma nulla è stato toccato o spostato dal suo ambito. Poi i volontari, raccolti nell'associazione «Il faro di Ippocrate», accompagneranno i turisti. Le visite saranno a numero chiuso e su prenotazione. Una ogni ora fino alle 14. Si visiteranno la Quadreria, la Farmacia, la Cappella Montalto e il Museo della Arti Sanitarie. E qui c'è la seconda novità. Sarà aperta oggi anche la terza sala dedicata a Giuseppe Moscati, «non il santo ma il medico». Grazie ai gesuiti sarà ricostruita la sua carriera e il suo lavoro di ricercatore. Vengono esposti documenti, lettere ma anche oggetti quotidiani a lui appartenuti.

«Abbiamo voluto dare un segnale di positività in un momento così difficile per la città e per l'Italia intera - spiega il generale Scoppa - con l'obiettivo di riuscire ad avviare, insieme alle altre realtà costruttive, un fecondo circuito virtuoso che rimetta la cultura e la storia della città al posto che meritano, facendone innanzitutto il miglior biglietto da visita possibile ed anche una fondamentale risorsa». Opere d'arte che vengono ridonate ai napoletani. «C'è un immenso patrimonio - prosegue Scoppa - che per molto tempo è sta-

to dimenticato o addirittura abbandonato al degrado e alle razzie di ladri e vandali, ma ora noi stiamo dimostrando che le cose possono e devono cambiare. Noi, senza incidere di nemmeno un euro sulle già traballanti finanze della sanità, ci stiamo lavorando con l'aiuto di tanti volontari e persone di buona volontà». E proprio per celebrare nel migliore dei modi l'evento, l'Asl e i volontari (tra i quali anche molti dipendenti dell'ospedale) hanno riunito in una sala della Farmacia alcuni capolavori che giacevano da decenni nei depositi degli altri ospedali storici napoletani. O che sono stati scoperti all'interno della stessa Farmacia, dove nei secoli hanno trovato rifugio dopo incendi, crolli o semplici ristrutturazioni dei luoghi in cui si trovavano. Sono state trovate opere bellissime e mai viste prima come il Sant'Antonio con Bambino, statua lignea del Seicento.

«La Farmacia degli Incurabili» risale al Settecento e fu realizzata su disegno di Bartolomeo Vecchione (1747-51) sulla vecchia spezieria del Cinquecento. E' intatta (l'unica in Europa) ed è composta da due sale con l'originaria scaffalatura in legno, sulla quale vi sono ancora 400 preziosi vasi in maiolica dell'epoca, realizzati da Lorenzo Salandra e Donato Massa, lo stesso artista che ci ha lasciato le maioliche del chiostro di Santa Chiara. Appena entrati si nota la presenza di una scultura lignea che è l'allegoria dell'utero virginal. Un'opera che guarda a specchio un'altra simile, che si trova sulla parete opposta della Sala Grande ed è l'allegoria dell'utero «operato».

Per info: 081/440647-3395446243  
**Vincenzo Esposito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» **Il paradosso** La Farmacia risulta ancora inagibile

## Le soprintendenze sorprese: «Non ne sapevamo nulla»

**Mirella Barracco:** Non possiamo vietare  
Mi auguro che l'Asl sappia quello che fa. E che abbia agito nel pieno rispetto del luogo e dei suoi molti beni  
all'Asl, proprietaria del bene, di aprire. Però lo fa a proprio rischio

NAPOLI — «Non possiamo vietarglielo, poiché l'Asl Napoli 1 è proprietaria di quei beni. Di certo, però, aprono a loro rischio, perché a noi risulta che le condizioni della Farmacia non sono buone. Quanto alla Cappella Montalto, va detto che fa parte di una chiesa che versa in pessimo stato. La cappella in sé probabilmente è meno danneggiata di tutto il resto, ma di sicuro neanche essa si trova in condizioni ottimali. Che cosa vuole che le dica? Chiederemo notizie».

L'architetto Nicoletta Ricciardelli è la funzionaria della Soprintendenza ai beni architettonici incaricata di seguire la Farmacia degli Incurabili, e quando le dico che oggi la Asl la riaprirà al pubblico, per l'appunto insieme alla Cappella Montalto — «restituendo a napoletani e turisti», come recita il comunicato, «due "scrigni" d'arte chiusi da decenni» — cade dalle nuvole. «Sono sorpresa», dice. E quando le domando se le sia mai giunta una qualche comunicazione in proposito, conferma: «Nessuno ci ha chiesto nulla». Una ben strana situazione, dunque. «Per quanto mi riguarda», aggiunge Ricciardelli, «sapevo che c'era l'intenzione di organizzare una mostra sui beni artistici di proprietà della Asl, ma questo è tutto».

Ed è più o meno tutto anche per l'altra Soprintendenza che ha giurisdizione sulla Farmacia degli Incurabili (e sulla Cappella Montalto): quella ai beni artistici. Anna Pisani, la funzionaria (storica dell'arte) che segue il monumento, riferisce che effettivamente qualche giorno fa un incontro c'è stato. Il generale Scoppa, commis-

sario dell'Asl, ha fatto visita al nuovo soprintendente, Fabrizio Vona, comunicandogli la sua intenzione di organizzare una presentazione di quadri. «Io stessa ho fatto notare al generale che sulla Farmacia esiste un provvedimento di inagibilità, e gli ho consigliato di usare molta cautela con il pubblico, di sistemare le trassenne e insomma di prendere tutte le precauzioni del caso». Aggiunge Pisani che durante l'incontro si è premurata di portare la perizia preparata di concerto con la Soprintendenza ai beni architettonici, perizia che rientra nel grande programma di interventi sul centro storico di Napoli messo a punto nel 2010 e presentato a Palazzo Reale nel maggio scorso. E insomma solo dalla realizzazione di quel programma che dovrebbe dipendere l'effettiva riapertura della Farmacia degli Incurabili.

A questo punto, una domanda sorge spontanea: ma com'è possibile che la Farmacia degli Incurabili, un bene così importante e di cui si è così a lungo parlato e discusso, sia rimasta chiusa per decenni nonostante, per l'appunto, tutto il gran parlare che se n'è fatto, e nonostante i progetti messi a punto dall'amministrazione regionale in epoca Bassolino, nonostante l'impegno del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e, prima ancora, nonostante le pionieristiche iniziative lanciate dalla Fondazione Napoli 99?

Mirella Barracco, presidente di quest'ultima, ricorda ancora il clamore suscitato ai tempi di Monumenti Porte Aperte (l'anno era il 1992), allorché fu possibile entrare per la prima volta in quello «scrigno» d'arte.

«Si camminava sopra i calcinacci, perché il soffitto era crollato. Era tutto in condizioni assurde, ci avevano avvertito perfino che quel luogo era infestato dalle cimici e dalle pulci. Si fece un minimo di ordine, e l'apertura si rese possibile. Vennero file enormi di gente e, anche se dopo Porte Aperte la Farmacia venne immediatamente richiusa, quelli furono davvero giorni irripetibili».

A distanza ormai di una ventina d'anni, Mirella Barracco può tentare una specie di bilancio di quella esperienza. «Per la prima volta», dice, «una generazione di napoletani ebbe l'opportunità di riscoprire tanti monumenti della città. E mentre alcuni di essi, come per esempio San Giovanni a Carbonara, nel tempo vennero effettivamente restituiti al godimento dei visitatori, la Farmacia degli Incurabili, per complicate ragioni anche burocratiche, rimase off limits e quasi dimenticata. Se ora l'Asl ha deciso di aprirla, mi auguro che sappia quello che sta facendo, e che abbia provveduto a sistemare le cose nel pieno rispetto del luogo e di tutti i molti beni — arredi, statue, pitture e quant'altro — che esso contiene».

Non resta che andare a controllare di persona. Delle due l'una: o il generale Scoppa è riuscito a compiere un miracolo «a costo zero», come sostiene il suo comunicato, e allora ci sarebbe da interrogarsi sulle devastanti lungaggini cui soggiace il nostro patrimonio artistico, oppure ha fatto il passo più lungo della gamba.

**Francesco Durante**

di SPERUCOZZA E BIGNATA

## Lucarelli a Caldoro

# Acqua Spa, «no» a Veolia e Caltagirone

NAPOLI — «In base a quanto denunciato dal Coordinamento campano per la gestione pubblica dell'acqua in una lettera indirizzata al presidente della Regione Caldoro, il prossimo Cda di Acquacampagna Spa potrebbe avere come oggetto di discussione la cessione da parte dell'Eni/Italgas di alcune quote azionarie a vantaggio di Vianini Lavori Spa (gruppo Caltagirone) e di Siba Spa (gruppo Veolia)», afferma in una nota l'assessore ai Beni comuni e alla democrazia partecipativa del Comune di Napoli, Alberto Lucarelli.



Alberto Lucarelli

Precisando poi netta contrarietà: «Se ciò dovesse avvenire, si tratterebbe di un'azione in contrasto con l'esito del referendum di giugno, dunque un vulnus democratico inaccettabile. L'acqua è un bene comune che non può essere affidato al profitto delle multinazionali, le quali oltretutto fanno lievitare le tariffe e non garantiscono l'efficienza. Del resto lo hanno stabilito 27 milioni di cittadini in occasione della consultazione referendaria del 12 e 13 giugno». Il Comune di Napoli, precisa poi Lucarelli, «agisce in altra direzione, come dimostrato dalla recente trasformazione dell'Arin Spa in Abc Napoli, cioè in una azienda speciale partecipata dai cittadini e di diritto pubblico senza scopo di lucro, e per questo non può che sostenere l'appello rivolto al presidente Caldoro dal Coordinamento Campano perché non sia scritta, a livello regionale, una brutta pagina di ingiustizia antidemocratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La solidarietà

# Artisti gratis per i carcerati

**Fabrizio Valletti**

Quando i quasi cento detenuti del Centro Penitenziario di Secondigliano si sono alzati in piedi e hanno accompagnato il ritmo dei musicisti con entusiasmo e partecipazione, ci si è resi conto che proporre la musica oltre le sbarre ha un grande significato. Marco Zurzolo con il suo complesso non si è risparmiato e in un "bis" di 15 minuti ha improvvisato vari arrangiamenti.

Zurzolo è partito dai motivi suggeriti dagli stessi spettatori, "Malafemmena" e "Osurdato nnamurato". È stato un crescendo di coinvolgimento degli stessi giovani musicisti che hanno dato vita con i loro strumenti a un concerto fuori del comune: oltre al sassofono di Marco Zurzolo, la batteria di Gianluca Brugnano, il basso di Davide Costagliola, il trombone di Alessandro Tedesco, le tastiere di Vincenzo Danise, in un susseguirsi di insieme e di assoli. La musica non è solo evasione o rifugio per distrarsi da fatiche e preoccupazioni: è linguaggio evocativo e liberatorio, capace di suscitare emozioni uniche e di avviare tensione alla bellezza. Affascina anche il semplice ascolto e spinge a conoscere, a sperimentare lo stesso contatto con gli strumenti. È così che alcuni detenuti hanno espresso il desiderio di imparare a suonare o di riavviare una esperienza abbandonata per tanti motivi, non ultimo la reclusione. Marco Zurzolo ha intuito questo desiderio e si è offerto di avviare una formazione musicale nel Centro Penitenziario. È più che evidente quanto valore educativo potrebbe avere una simile pratica. Ma

siamo solo agli inizi dei concerti che gli amici del "Jazz Club Campi Flegrei" di Bacoli, con il supporto del tecnico del suono Piero Leo, continueranno ad offrire ai detenuti. Oggi il prossimo appuntamento, con i musicisti della band "Elio Coppola&Friend Quintet", guidata da Elio Coppola, pirotecnico e raffinato batterista partenopeo, uno dei batteristi più richiesti sulla scena napoletana. Il suo gruppo è formato da Antonio Imparato alla tromba e voce, da Luigi Di Nunzio con il sax alto, da Ron Grieco al contrabbasso e da Antonio Capasso al piano e hammond, che si sono offerti anch'essi a titolo gratuito, per far godere ai detenuti un'esperienza oltre la loro quotidiana sofferenza. È di questi giorni la rinnovata consapevolezza che vivere nelle carceri è drammatico per il sovraffollamento e la lontananza dalle famiglie. L'attenta partecipazione degli alunni dell'Ipsia Di Miano alla proiezione del film "Il loro Natale" di Gaetano Di Vaio, è stata una ulteriore conferma che la coscienza della società civile non è estranea alla possibilità di vivere le carceri in modo rieducativo e dignitoso. L'offerta di momenti di cultura elevata, con tutte le presenze che aprono il cuore alla fede specie in questi giorni sono un segnale che dà coraggio e speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi

## Tre donne per una riforma

CHIARA SARACENO

TRE donne hanno nelle proprie mani una delle questioni più calde della politica italiana, la riforma del mercato del lavoro e il futuro dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori: la ministra del welfare, la presidente di Confindustria, la segretaria generale del massimo sindacato italiano.

Per la cultura e pratica politica italiana è certo una rottura radicale, innanzitutto sul piano simbolico. Non siamo abituati a vedere fisicamente donne monopolizzare lo spazio visivo e comunicativo di processi decisionali importanti giocando tutte le parti disponibili. Ciò è sicuramente un bene in sé, perché rompe il monopolio maschile sui ruoli decisionali che contano.

All'ostesso tempo, la diversità non solo di ruoli, ma di interessi e di modi di interpretarli che ciascuna di queste tre donne porta al tavolo della negoziazione è l'esempio più chiaro che l'essere donne, così come l'essere uomini, non produce automaticamente una comunanza di posizioni e interessi. Salvo che per la pretesa di partecipare alla pari degli uomini alle decisioni importanti per la collettività, non vi sono automaticamente posizioni, definizioni di priorità, comuni. Pretenderlo, anche da parte delle altre donne, sarebbe sbagliato. Ciò che si può pretendere è che le accomuni il rispetto reciproco e la voglia non solo di difendere gli interessi di cui ciascuna di loro è legittimamente portatrice, ma di ascoltare e valutare le ragioni dell'altra, riconoscendole non solo integrità personale, ma competenza. Senza ricorrere all'abusata accusa - troppe volte utilizzata come delegittimazione reciproca o entro il femminismo - "di non essere una vera donna", o di "non rappresentare le donne". È vero che due almeno delle tre protagoniste, hanno per ruoli istituzionali e per storia personale anche un ruolo di rappresentanza degli "interessi delle donne". La ministra For-

nero è anche ministra per le Pari Opportunità. E Susanna Camusso, per ruolo sindacale, ma non solo, si è assunta la responsabilità di advocacy di quelli che lei e molte altre definiscono gli interessi delle donne. Ma è su questo, sul modo di concepire e lavorare per questi interessi che eventualmente devono discutere, anche duramente, tra loro e con la società civile femminile.

Sarebbe un errore presentare il conflitto che va aprendosi sulla riforma del mercato del lavoro e che vede come protagoniste tre donne competenti e responsabili come una sorta di messa alla prova. Non solo perché questa prova è già stata molte volte fallita da uomini, senza che nessuno lo addebitasse al loro essere tali. E neppure solo perché questo conflitto è giocato anche su altri piani che non quello su cui si incontrano e scontrano Camusso, Fornero e Marcegaglia - piani molto abitati da uomini influenti, oltre che da uomini e donne che fronteggiano ogni giorno le difficoltà del mercato del lavoro. Sarebbe un errore perché le questioni in gioco sono troppo grandi e delicate, i nodi da sciogliere molteplici, molti i sospetti maturati nella Cgil in anni di dialoghi mancati. Occorre un lavoro paziente di sminamento dei territori e la dichiarazione di una tregua che consenta di riprendere diversamente il discorso. Il fatto che ad affrontare questa responsabilità siano non genericamente tre donne, ma queste particolari tre donne, può essere una risorsa. Ma i miracoli sono difficili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ricordo**

## Mena, morire per un errore della camorra

**Raffaele Cantone**

**È** il 17 dicembre 1980; sono passati circa 20 giorni dal tremendo terremoto dell'Irpinia e a Giugliano - già un paesone al Nord di Napoli, forse con poco più di trentamila abitanti - è in atto da mesi uno scontro feroce fra le bande della camorra. È in quel periodo che si pongono le basi dell'abnorme sviluppo demografico ed edilizio - oggi vi abitano in oltre centomila! - della trasformazione da paese a vocazione agricola a prevalente attività imprenditoriale nel ramo dell'edilizia; sono in molti, in primo luogo i camorristi, che intravedono nel sacco del territorio - oggi squassato anche dalle discariche - un enorme affare. Mena Morlando è una ragazza di 25 anni; è figlia di un impiegato delle poste e di un'insegnante; ha studiato, così come i fratelli, si è diplomata e sta cominciando a fare supplenze nelle scuole private della zona. Sono assolutamente sicuro che Mena nulla sapeva dei clan; certo non aveva potuto non accorgersi dei tanti morti ammazzati, ma come gran parte dei ragazzi della periferia avrà pensato che si trattava di cose che non la riguardavano.

Del resto all'epoca io avevo pochi anni meno di lei; mi era capitato di vedere i morti per strada, commentando con gli amici della piazza ciò che stava accadendo; la guerra in atto fra i rampolli del vecchio boss, defunto nel suo letto, che avevano deciso di parteggiare per il boss di Ottaviano ed i nuovi, il cui gruppo era identificato con il doppio nome di battesimo di un vecchio malavitoso ammazzato in paese, che parteggiavano per la Nuova famiglia. E quante volte parlando degli omicidi con lo stesso interesse di cui si parlava di calcio, avevo sentito pronunciare la frase: "che ci importa, tanto si ammazzano fra loro!".

Questa era una mentalità diffusa, da parte di chi - in buo-

na fede ma clamorosamente sbagliando - pensava che la camorra fosse solo un problema criminale e non un cancro che stava erodendo la società dalle fondamenta.

Mena era uscita da casa - zona tranquilla del centro storico - vicino ad una chiesa di grande storia, per recarsi in una vicina lavanderia. Alle 18,15, secondo il rapporto della polizia, era stata colpita da un proiettile, portata in ospedale, dove sempre secondo il linguaggio burocratico, giunse cadavere. Quella sera la notizia fece il giro del paese; me ne ricordo benissimo perché mio padre rientrando da una commissione, visibilmente scosso, ce la raccontò; conosceva il padre di Mena, con lui aveva lavorato all'Ufficio postale di Giugliano. Fu una notizia che sconcertò tutti noi giovani e in tarda serata "radio piazza" aveva già dato la sentenza: Mena era morta per errore. Alla disperazione dei familiari si aggiunse la beffa più crudele; il giorno dopo i giornali titolano che Mena, definita in modo irrispettoso e superficiale come "la Maestrina", era stata uccisa forse per motivi passionali. Sarebbe bastato un po' più di attenzione; i bossoli trovati a terra erano calibro 9 ma di due pistole diverse; chiaro che era finita in una sparatoria fra camorristi. Questa diversa ricostruzione venne ripresa nei giorni successivi nella cronaca locale, ma il patatrac era fatto. Restava qualche schizzo su questa ragazza perbene e pulita. A distanza di due anni, nella pagine di nera, si diede notizia che colui che sarebbe diventato uno dei capi dei Casalesi, Francesco Bidognetti, era stato arrestato per quel delitto (ma poi assolto); era lui, stabilitosi a Giugliano per dar man forte ai nuovi vincenti, l'obiettivo della sparatoria e nel fuoco si era trovata l'incolpevole maestra. Versione questa, confermata da vari pentiti. I genitori di Mena

non si ripresero più e morirono a breve distanza di crepacuore. Sono stati i fratelli, specie Francesco, che hanno continuato a tenere in vita il ricordo di Mena, cercando di non farla dimenticare da un paese che ha poca memoria. Nel 1998 fu posta una lapide fuori casa per Mena uccisa dalla "criminalità", parteciparono politici ed amministratori. Quella pietra, davanti alla quale più volte mi sono fermato, mi ha sempre indignato; mancava la parola ancora oggi difficile da pronunciare in certi luoghi e cioè "camorra". Di Mena abbiamo cominciato negli ultimi anni a parlare in tanti, perché come diceva un famoso pensatore tedesco, solo chi è capace di guardare al passato può pensare di programmare il futuro. L'amministrazione comunale le ha dedicato una strada, insieme a un'altra vittima innocente, pure ammazzata per errore (il dott. De Rosa), ma in una zona isolata dove pochi potranno accorgersene. È poco... ma meglio di niente! Oggi, però, i fratelli faranno apporre una nuova lapide, in cui sarà testualmente scritto che Mena è stata ammazzata dalla camorra, perché chiunque passi davanti ad essa la smetta di pensare che questo cancro è un problema altrui. Mena, del resto, non è una eroina e tantomeno voleva esserlo; è nostro dovere ricordarla perché ha pagato anche per noi, per la nostra distrazione ed il nostro disinteresse rispetto a quanto ci accadeva (ed accade) intorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA